

IL DIALOGO

Il miracolo dell'amicizia al tempo della civiltà tecnologica

ANGELO PICARIELLO

inviato a Rimini

«Nel 1985 a Roma ci fu una grossa nevicata. La coltre bianca rendeva tutto immacolato. Ma quando un mio amico, Massimiliano, disse "quanto è bianco!" le sue parole me la resero ancora più bianca». Daniele Mencarelli racconta a modo suo, con la capacità dello scrittore di andare in profondità nei moti dell'animo, lo stupore di cui è capace l'amicizia, in grado persino di dare più intensità ai colori. Un dialogo di rara bellezza, che ha rapito tutti in un auditorium strapieno, ieri pomeriggio, quello che lo ha visto duettare, con il cardinale José Tolentino de Mendonca. Il prefetto del dicastero vaticano per la Cultura e l'educazione ha scritto un libro sull'argomento, con il titolo di una parola sola, *Amicizia*, appunto. Ne vengono letti alcuni brani, insieme ad altri tratti dai libri cult di Mencarelli, che ruotano anch'essi, tutti, intorno a questo sentimento che è al centro del tema del Meeting. Ma non è una passeggiata, né

una fiaba, l'amicizia: vive anche di «gratuità e perdono», nota il moderatore Alessandro Banfi. Tolentino va al senso etimologico della parola (per-dono) e parla di «gratuità», di «perdono come donazione totale». Cita don Giussani per affermare che «essere amici è guardare al destino dell'altro avanti a ogni cosa», e questo «rende più grande la nostra vita, ci permette di sperimentare qualcosa di divino che entra nella nostra esistenza». L'amicizia è «senza un perché, si diventa amici senza saperlo, e ci si accorge di essa solo dopo, quando si è già diventati amici». Inespugnabilmente, senza un calcolo o un progetto a monte per diventarlo. Un miracolo, ma che non avviene una volta per tutte, «può diventare fatica, richiede capacità di ascolto». Un atteggiamento, questo, di cui la civiltà tecnologica è sempre meno capace, e così rischiamo di diventare

tutti «analfabeti degli affetti e analfabeti dell'amicizia».

Anche da questa percezione nasce la descrizione dell'amicizia, nella *Fratelli tutti* non solo come sentimento interpersonale: «Papa Francesco mette insieme amicizia, fratellanza e amicizia sociale - conclude il cardinale Tolentino - perché essa ha una dimensione personale, ma anche pubblica e sociale. Non può essere una dimensione laterale della nostra vita, è davvero la chiave della nostra speranza».

Concorda Mencarelli, che tira in ballo un'altra parola chiave (compassione) da recuperare nel suo senso etimologico: «Tanti giovani trovano la forza di raccontare le loro difficoltà, ma poi ti dicono "Non voglio la compassione di nessuno", come fosse una cosa negativa. Io invece no, vorrei la compassione di tutti».

Lo scrittore Mencarelli e il cardinale Tolentino a confronto sul tema al centro del Meeting



Peso: 13%